



Il nuovo CORRIERE DELLA SERA, 10 agosto 1948

GIORNATA TRIONFALE ALLE OLIMPIADI

TRE VITTORIE ALL'ITALIA

Canottaggio: "quattro senza,, - Ciclismo: Ghella – Spada: Cantone

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Londra, 9 agosto, notte.

Questa è la giornata in cui gli italiani hanno fatto centro: tre vittorie olimpioniche in una sola volta. Credevano qui che fosse un privilegio degli Americani quello delle mietiture e invece hanno visto che siamo capaci di mietere anche noi. Tre allori olimpionici sui diversi campi, nei punti più lontani, dentro Londra e fuori Londra. Abbiamo vinto nel canottaggio, abbiamo vinto nella velocità su pista, abbiamo vinto nella spada individuale. Potete capire il nostro entusiasmo e la nostra emozione. Scusateci se trovate un po' di confusione nelle nostre idee. E cominciamo con Henley che è stata oggi il teatro della nostra passione.

Il campo di regate di Henley è una delle più pittoresche installazioni del mondo, inquadrato artisticamente in una natura da idillio. Se non fosse così evidente la mano dell'uomo che in questo punto ha ritoccato perfino il letto e la sponda del fiume per piegarlo alle esigenze remiere, potremmo dire di trovarci dinanzi a uno dei più suggestivi scenari della campagna inglese che è la cosa più bella che possa offrire l'Inghilterra al visitatore. Lo sfondo è tutto d'un verde cupo e lungo le due rive i salici si piegano a carezzare la superficie dell'acqua.

Oggi poi la pioggia ha concesso una tregua e sulla superficie appena increspata del Tamigi si specchia un cielo di nuvole in fuga. Le numerose tribune sono spaziose e i prati intorno e i viali di accesso sono così lucenti e pettinati che si ha l'impressione di trovarsi in un ippodromo più che in un campo remiero. La tribuna dei giornalisti è invece costruita su palafitte, quasi al centro del fiume, e vi si accede un po' acrobaticamente attraverso una lunghissima passerella. Le tre corsie d'acqua sono nitidamente delimitate e ai lati lungo tutti i due chilometri circa di percorso si affollano le barche che recano quasi tutte un'intera famiglia che alle cinque in punto aprirà il suo termos e prenderà con compunzione il suo immancabile tè. Le sponde naturalmente sono gremitte e fino dalla mattina è cominciata da parte degli Inglesi l'occupazione pacifica dei primi posti dell'impareggiabile teatro.

Cerimonia che non stanca

Questo è lo scenario sul quale oggi l'Italia si è conquistata un nuovo alloro olimpionico vincendo nella gara del «quattro senza timoniere» con l'armo della Moto Guzzi di Mandello Lario. Il «quattro senza» è, secondo gli Inglesi, che in materia fanno testo, lo scafo più classico, quello della tradizione pura, e infatti con questa imbarcazione alle Olimpiadi essi hanno vinto sempre, salvo a Berlino quando furono primi i Tedeschi. E' perciò che essi alla fine non si stancavano di farci complimenti e di stringerci la mano, di pronunciare indecifrabili parole ammirative. E così anche sullo specchio d'acqua di Henley, il più famoso

campo di regate del mondo, abbiamo visto salire il nostro tricolore e abbiamo ascoltato l'Inno di Mameli. Possiamo assicurarvi che è una cerimonia che non stanca affatto, tanto più che ora le bande inglesi hanno finalmente imparato come si suona l'Inno di Mameli.

Non possiamo dire che questa vittoria fosse già scontata ma è certo che su di essa facevano perno le nostre speranze, tanto più che la precedente gara, quella del «due con timoniere», che sulla carta pareva doversi svolgere in nostro favore, ci aveva un po' delusi. Appena dato il via al «quattro» la barca italiana si è portata in testa, e dopo cento metri aveva già guadagnato tre quarti di lunghezza all'armo danese e una lunghezza e mezzo a quello americano. Quest'ultimo, per la verità, è rimasto sempre staccato e non ha mai preso parte viva alla lotta. A cinquecento metri il primo segnalatore visivo, installato alla riva, ci avvertiva che il distacco era di una lunghezza e mezzo tra l'armo italiano e quello danese e intanto l'altoparlante ci diceva che l'armo italiano batteva 32 palate al minuto. A settecentocinquanta metri una nuova segnalazione: armo italiano con due lunghezze di vantaggio, 34 palate al minuto. Per altri settecentocinquanta metri le posizioni non cambiavano, a parte il fatto che gli Americani perdevano sempre più terreno.

Una briciola di gloria

E così arrivavamo a millecinquecento metri. Ormai i binocoli erano superati, si delineavano chiaramente gli scafi, si distingueva il ritmico movimento dei vogatori e le pale che luccicavano nell'uscire dall'acqua. In questo momento il segnalatore visivo ci avverte che il distacco fra Italia e Danimarca è di una imbarcazione sola. Resisteranno al bruciante finale dei Danesi? I nostri cuori trepidano anche perché abbiamo la sensazione che gli Italiani sono un po' stanchi: i quattro ragazzi di Mandello Lario evidentemente avevano preso un po' fiato, prima di attaccare il serrate, e infatti negli ultimi duecento metri il loro ritmo diventava travolgente e li vedevamo tagliare il traguardo senza più batticuore con oltre due lunghezze di vantaggio. Invano i Danesi facevano appello a tutte le loro energie. All'arrivo i nostri avevano la forza di gridare e di sorridere; i loro avversari quasi si abbattevano sugli scalmi. I quattro atleti che ci hanno offerto questa nuova vittoria sono Moioli, Morille, Invernizzi e Faggi. E' bene ricordare i nomi, visto che da noi lo sport del remo offre niente quattrini e soltanto una briciola di gloria.

Prima di questa regata, avevamo assistito a quella del «due con timoniere», nella quale era in lizza l'armo di Capodistria. L'imbarcazione italiana fin qui aveva fatto scintille e aveva già superato in batteria tanto la Danimarca che l'Ungheria. Il destino voleva che in finale i nostri dovessero incontrare gli stessi avversari che avevano già battuto e quasi senza fatica. Era spiegabile che anche qui noi accarezzassimo un sogno di vittoria. Invece purtroppo gli Italiani non hanno vinto. Hanno iniziato forte, ma poi nel finale l'armo danese, che all'inizio si era staccato, ha raggiunto i nostri e dopo un'appassionante corsa punta a punta, lo ha sorpassato nel finale, per cui abbiamo dovuto accontentarci del secondo posto. E' strano, perché la Danimarca ha vinto col tempo di 8'2"6/10, mentre quando aveva vinto il nostro armo la prima volta, aveva segnato 7'47". Probabilmente gli Italiani questa volta hanno sbagliato tattica e si sono troppo logorati nel primo sforzo.

Le altre due imbarcazioni italiane che avevano avuto l'onore di entrare in finale si sono classificate entrambe al terzo posto. Tanto il singolo di Catasta, come il «due senza timoniere» della Baldesio hanno dovuto cedere agli avversari più forti. Nel singolo è stata incontrastata la vittoria dell'australiano Wood, un vogatore dalla struttura atletica eccezionale, mentre nel «due senza» ha vinto l'armo inglese suscitando ondate di delirio per questa prima vittoria che non era come quella della staffetta un autentico dono della fortuna. Nel «quattro con timoniere» hanno vinto gli Stati Uniti e nel double scull ancora l'Inghilterra e nell'otto, come era pacifico, ha trionfato l'America. Abbiamo fatto un'ora di coda e due ore di treno per ritornare ma non fa nulla: queste regate di Henley non si cancelleranno tanto facilmente dalla nostra memoria. [...]

Ciro Verrati

(segue)



Moioli, Morille, Invernizzi, Faggi, i quattro moschettieri della Canottieri Moto Guzzi, che fra il 1947 ed il 1950 hanno dato al canottaggio ed allo sport italiano una vittoria Olimpionica e tre Campionati d'Europa.

LONDRA 1948 - LO SVOLGIMENTO DELLE REGATE (da "IL CANOTTAGGIO", rivista ufficiale della F.I.C., numero di agosto 1948).

Gara «4 senza timoniere»

5 Agosto

Prima di n° 4 batterie: 1. **ITALIA** (Giuseppe Moioli, Elio Morille, Giovanni Invernizzi, Franco Faggi), 6'34"8; 2. Danimarca, 6'40"5; 3. Sud Africa, 6'58"6.

L'armo della Moto Guzzi si stacca subito in partenza e conduce a 500 metri con una lunghezza sul Sud Africa ed una lunghezza ed un quarto sulla Danimarca. Ai mille metri l'armo italiano, sempre a 34 colpi, ha una lunghezza e mezza sulla Danimarca che ha superato il Sud Africa di mezza lunghezza. Le posizioni non cambiano fino al traguardo pur aumentando i distacchi. L'Italia stabilisce il miglior tempo della giornata.

7 Agosto

Prima di n° 3 semifinali: 1. **ITALIA**, 7'15"; 2. Olanda, 7'23".

Corsa progressiva dei campioni, che a 500 metri guidano con $\frac{1}{2}$ lunghezza, a 1000 con $1\frac{1}{4}$, a 1500 con due e mezza.

9 Agosto

Finale: 1. **ITALIA**, 6'39"; 2. Danimarca, 6'43"5; 3. U.S.A., 6'47"7.



(c.l.)